

*Senza il governo
al centrodestra
solo l'appello
al buon senso*

di ARTURO DIACONALE

All'indomani del voto del 4 marzo non si dovranno fare solo i conti per verificare se esiste o meno la possibilità di dare al Paese una maggioranza omogenea. Tutti sanno che questa possibilità può esistere solo se il centrodestra riuscirà a superare il quaranta per cento. Per cui, se mai questa ipotesi non dovesse realizzarsi, i conti serviranno a verificare quale potrebbe essere una maggioranza non segnata dalla omogeneità e caratterizzata dalla presenza di forze di orientamento diverso. E in questa prospettiva non basterà fare i conti ma sarà necessario introdurre nel dibattito politico un criterio diverso dalla semplice matematica destinato a diventare il vero spartiacque tra governabilità e ingovernabilità. Il criterio in questione è il pragmatismo ispirato al buon senso.

In questa campagna elettorale il buon senso è totalmente mancato. Gli scissionisti del Partito Democratico guidati da Pietro Grasso e Laura Boldrini...

Continua a pagina 2



Con il centrodestra per la stabilità

L'unico modo di garantire la governabilità certa al Paese è di assicurare il quaranta per cento alla coalizione di Berlusconi, Salvini, Meloni e Fitto



Centrodestra: quando competere fa sangue

di CRISTOFARO SOLA

Centrosinistra e Movimento 5 Stelle accusano il centrodestra di essere diviso al suo interno. Ne hanno fatto argomento di campagna elettorale come se confrontarsi e discutere fosse una deminutio, un vulnus da esorcizzare. Invece, cosa vi può essere di più salutare di una leale competizione? Vale per tutti gli ambiti dell'attività umana. Dall'economia, allo sport, alla cultura. Perfino l'amore può essere vivificato da un sano spirito di competizione.

Quando si smette di competere la natura umana si fa borsa e pantofolaia; si accontenta del poco e perde forza reattiva. Allora, se la concorrenza dà sale alla vita perché demonizzare il duello tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini? Se non fosse per loro che vi stanno iniettando sangue questa campagna elettorale sarebbe un funerale.

Ancora una volta il Paese deve essere grato al vecchio leone di Arcore che avendo reso contendibile la leadership della coalizione ha dato la stura ad un

confronto serio e costruttivo nella destra italiana sulle differenti declinazioni del modello sociale di cui sono portatrici le sue molte anime. Era ora che qualcuno avesse il coraggio di porre all'ordine del giorno il tema di quale destra voglia il Paese. Non è un mistero, e neppure un peccato mortale, che vi siano oggi almeno due paradigmi di società non sovrapponibili, maturati entrambi nel corpo vivo della destra politica: quello liberale-riformista e quello nazionalista-identitario.

Finora, nel quarto di secolo di vita della

coalizione di centrodestra il tema della diversità teleologica dei due sottoinsiemi ideali/valoriali, non essendo stato efficacemente affrontato, ha generato contraddizioni e insufficienze nell'azione di governo. Consapevole del fatto che, in caso di vittoria elettorale della coalizione, non ci si dovesse trovare nelle medesime condizioni paralizzanti del passato, Berlusconi ha preso il toro per le corna ponendo sul tappeto la questione e lasciando che a decidere fossero direttamente gli elettori nelle urne. Perché è ciò che accadrà



quando il cittadino determinato ad abbracciare la causa del centrodestra...

Continua a pagina 2

M5S: una vittoria alle porte

di PAOLO PILLITTERI

Tempo di elezioni, c'è chi vince e c'è chi perde. Sullo sfondo di quella che con estrema probabilità è e sarà la nuova guerra a Matteo Renzi per mandarlo a casa, come ricordava il direttore, si staglia, per non pochi osservatori, un successo dei pentastellati se non addirittura una loro vittoria. E si dice, nel caso, di vittoria, con una percentuale più alta di quelle altrui, perché i grillini godrebbero innanzitutto del diritto di ottenere da Sergio Mattarella l'incarico di formare una maggioranza e, successivamente, di governare il nostro Paese. La democrazia funziona così. Ma le cose "politiche" stanno così? Vediamo.



Innanzitutto la cosiddetta politica dei pentastellati, a cominciare non tanto o non soltanto dalle magre figure dei loro sindaci in grandi città che li avevano gratificati incautamente di troppi voti, ma dalle proposte del duo Grillo & Casaleggio - che scriviamo come una ditta vera e propria per le note evidenze casaleggiane - a proposito

di programmi. Ma va da sé che una visione programmatica e progettuale degna di questo nome è inutile cercarla attraverso Luigi Di Maio, sia per via dell'impostazione puramente protestataria del movimento, sia, in questi giorni, per l'ondeggiare dimaiano da una posizione all'altra, sfiorando a volte un andreattismo peraltro dal piombo nelle ali per il dilettantismo dell'imitatore. Il fatto è che dietro il faccino fotografico di un Di Maio sempre in giacca e cravatta, si vedono altri faccioni, per primo quello di un Beppe Grillo che sembra, dico sembra, avere appeso al chiodo gli scarponi di quel "vaffanculo" decennale che l'ha coperto di consensi in favore di un'ipotesi abbastanza ridicola se non irrealista di genere governativo. Una sorta di passaggio dal diretto "vaffanculo!" a un'indiretta "presa per il c...", ma siamo sempre lì. E ci scusiamo coi lettori.

Continua a pagina 2

Le più complesse elezioni della storia repubblicana

di CLAUDIO ROMITI

Mi sembra di poter dire, con scarso timore di essere smentito, che quelle che si stanno approssimando rappresentano le più complesse elezioni della storia repubblicana. Elezioni, occorre in primis sottolineare, rese ancor più difficoltose da una legge elettorale che sembra veramente scritta con i piedi, tanto per usare un eufemismo.

In sostanza, dato quasi per scontato che difficilmente un singolo partito, o schieramento, riuscirà a conquistare la maggioranza dei seggi parlamentari, ai cit-



tadini-elettori viene chiesto di effettuare una sofisticata operazione di filtraggio politico, per così dire, sostenendo quelle...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Senza il governo al centrodestra solo l'appello al buon senso

...hanno rievocato l'antifascismo militante per strappare qualche voto al partito di Matteo Renzi infischiosene allegramente delle tensioni che avrebbero innescato. La ex radicale Emma Bonino ha dato vita a una lista insieme all'ultracattolico di sinistra Bruno Tabacci, riesumando la linea del nefasto Governo Monti e proclamando la bontà della massima austerità, della difesa a oltranza della Legge Fornero e dell'accoglienza senza limiti degli immigrati di religione musulmana. Il grillino Luigi Di Maio ha proposto non un governo-ombra ma una scomicchierata compagine di ombre di governo puntando brutalmente sulla dabbenaggine dei suoi simpatizzanti. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito a conferma che nel corso della campagna elettorale non c'è stato buon senso, ma solo strumentalizzazione politica.

Nel caso il centrodestra non dovesse conquistare la maggioranza, invece, il buon senso sarà l'unica formula per affrontare il presente e il futuro. E ne sarà necessaria una dose massiccia per superare gli schematismi, le rigidità, gli egoismi e le ottusità che fino a ora hanno abbondato tra le diverse forze politiche in campo. La speranza che arrivi il buon senso è irrealizzabile? Allora non rimane che dare la maggioranza al centrodestra. Senza se e senza ma!

ARTURO DIACONALE

Centrodestra: quando competere fa sangue

...si troverà a vergare il simbolo di Forza Italia, oppure quello della Lega o delle altre componenti della coalizione.

Tuttavia, scegliere l'uno non comporterà la prevaricazione delle ragioni degli altri. Vi sarà sempre e comunque un temperamento delle posizioni mediante il ricorso alla mediazione negoziale in vista di una sintesi. Questa è la politica nella sua espressione più nobile: compromesso tra parti concorrenti. Ovvio che gli avversari, la sinistra in primis, mastichino amaro di fronte alla novità introdotta da Berlusconi. L'idea che si possa riportare nella prassi politica lo strumento della mediazione per garantire la dinamica istituzionale provoca l'orticaria a quel grumo di interessi opachi che in questi anni ha percorso convintamente la strada del consociativismo, sinonimo di paralisi della democrazia. È il trionfo dell'"anomalia" berlusconiana che altrove, nelle grandi democrazie eu-

ropee, non ha fatto breccia. Non per inadeguatezza del progetto ma per l'inattitudine dei soggetti chiamati a sperimentarlo. Ancora una volta la duttilità del genio italico ha fatto aggio sulla rigidità degli schematismi altrui. E ciò spiega parzialmente il rivedimento operoso dei media internazionali che dopo anni di attacchi ingenerosi, oggi a vele basse riconoscono a Berlusconi la statura del grande leader portatore di una visione di futuro.

L'Italia deve essere grata a questo centrodestra che si è messo in discussione condizionando l'agenda politica anche degli altri partiti. Se oggi i rapporti con le autorità centrali dell'Unione europea non sono più un tabù ma una condizione che può essere messa in discussione e migliorata lo si deve al confronto aperto nel centrodestra sul tema. Se anche la sinistra della modica quantità di progressismo ha cominciato a fare i conti con la deideologizzazione delle politiche migratorie chi si deve ringraziare se non la coalizione che sui contenuti specifici discute e compete al suo interno? Lo stesso dicasi per le problematiche del lavoro, della sicurezza e del disagio sociale. Tutti temi che prima di finire nell'agone della campagna elettorale sono stati i vettori del confronto interno al centrodestra.

Domani tra Forza Italia e Lega sarà una lotta all'ultimo voto. Comunque finirà sarà stata una contesa gagliarda e per nulla inutile. A prescindere da quale dei partiti della coalizione avrà più consensi, il centrodestra nel suo complesso ne beneficerà. E con esso il Paese, che avrà guadagnato un governo forte e autorevole, guidato da Antonio Tajani o da Matteo Salvini si vedrà. La "mission" è quella di riportare la nave Italia sulla rotta giusta. Se questo sarà il risultato cosa chiedere di più, e di meglio, a una competizione a viso aperto?

CRISTOFARO SOLA

M5S: una vittoria alle porte

...Siamo sempre nei paraggi di un grillismo i cui principi di lotta ai corrotti, mafiosi, ladri, criminali, e assassini del bene comune, ovvero tutti gli altri politici, sono gli urlati No Tav, i gridati No Tap, gli sbandierati No Vax, le minacciate fuoriuscite da Euro e Europa, la risibilità nei confronti della Nato e delle nostre storiche alleanze; un sottofondo evidente e mai negato di un anti-Israele preoccupante, e chi più ne ha più ne metta.

Perché, al di là della (finta) moderazione di un Di Maio - che non pochi mass media hanno incensato insieme a un grillismo meritevole delle critiche più puntuali e puntute salvo ora lanciare allarmi sul pericolo di un governo dell'antipolitica - il "Vaffa rimane nell'anima del movimento, anche se Grillo ora scappa forse spaventato dalla stessa macchina di insulti che ha generato, e tira i remi in barca e cerca di calmare le truppe quando ormai sono così

galvanizzate da non avvertire alcun richiamo" (Francesco Maria Del Vigo) finendo in una specie di area tanto ricca di contraddizioni quanto avara di uno straccio di proposte.

In realtà Grillo, pur lasciando intendere che si distacca dal suo M5S, le parole d'ordine del movimento restano le sue, sia pure condite dal risibile andreattismo di Luigi Di Maio.

Il quale ha lanciato a puntate il nuovo governo su consiglio, pare, del capo della famosa Rousseau che è (non a caso) il sistema operativo del Movimento 5 Stelle per sfruttare, gratuitamente, una ampia visibilità sui media che hanno sorvolato, more solito, sull'identità politica di certi ministri in pectore, dal professor Lorenzo Fioramonti con un piede nel Partito Democratico al dottor Armando Bartolazzi, medico per la Sanità, al professor Andrea Roventini, designato nientepodimeno che all'economia. Che è un settore chiave, nazionale, europeo, mondiale.

Da una scorsa al curriculum vitae di Roventini apprendiamo che è "docente della Scuola Sant'Anna di Pisa e che si definisce 'keynesiano critico' ma le sue idee farebbero impallidire il peggior Marx" (Il Giornale). Non solo, ma è critico acceso del neoliberalismo manifestando apertamente la sua contrarietà a ogni tipo di privatizzazione. È un teorico del concetto di "economia espansiva" con tanto di investimenti pubblici in ogni ambito. Auguri!

Ci fermiamo qui e chi andrà alle urne domani, tolti i fanatici, sa che il suo voto è una risposta libera e democratica per la crescita sociale, civile, economica, culturale di un Paese che non è del terzo mondo. E non lo sarà, checché ne dica il risolino alla Di Maio. Ride bene chi ride ultimo!

PAOLO PILLITTERI

Le più complesse elezioni della storia repubblicana

...formazioni che, ribaltando completamente i loro propositi pre-elettorali, siano in grado di formare dopo il 4 marzo alleanze spurie in nome della tanto agognata governabilità. Tant'è che, al di là di alcune classiche contrapposizioni di facciata tra i vari blocchi politici, si assiste a una più sottile ma significativa concorrenza trasversale basata a grandi linee su alcuni precisi riferimenti politici. Tra questi ultimi mi sembra di individuarne un paio assolutamente fondamentali per il futuro della nostra traballante democrazia: la tenuta dei conti pubblici attraverso una necessaria disciplina di bilancio e la permanenza dell'Italia in Europa nella moneta unica.

Ed è proprio su tale discriminare che andrebbe misurato il tasso di populismo, che oramai sembra dilagare ovunque, dei singoli partiti, al fine di

enucleare la quantità di ragionevolezza sufficiente a non trascinare il Paese nel baratro di una crisi sistemica irreversibile. Da questo punto di vista mi sembra evidente in una prospettiva di Governo, al netto del tourbillon delle promesse elettorali, che chi pone come prioritaria la permanenza dell'Italia in Europa, pensiamo a Forza Italia o +Europa di Emma Bonino, si ponga già nelle condizioni di restare entro i parametri dell'attuale disciplina di bilancio, escludendo a priori avventurismi finanziari che risulterebbero assolutamente catastrofici.

Avventurismi che al contrario, malgrado la ridicola infarinatura di tecnicismo che i grillini hanno tentato di darsi con la pagliacciata di un Esecutivo dei "migliori" già confezionato, continuano a rappresentare la cifra politica del Movimento 5 Stelle, vera Spada di Damocle per uno Stato indebitato fino al collo come il nostro. Uno Stato che spende nel welfare più della Svezia, ossia oltre il 57 per cento di una già proibitiva spesa pubblica, ma che i grillini non hanno assolutamente in animo di ristrutturare, cercando eventualmente di riequilibrarla in favore dei ceti più bisognosi.

Niente di tutto ciò. Come ha più volte ribadito Luigi Di Maio, capo politico di una formazione del tutto priva di un ragionevole orientamento politico, il M5S intende incrementare la spesa pubblica attraverso politiche espansive per lo sviluppo e misure di sostegno ai redditi che non stanno né in cielo né in terra. In questo senso, a prescindere dalle proprie preferenze politiche, chiunque abbia compreso che per l'Italia non c'è alcuna speranza al di fuori della zona Euro, evitando una colossale bancarotta, dovrebbe tenersi ben distante da chi propone, in estrema sintesi, di mandare il Paese in default.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it
Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org